Anno XXXIII — N. 286 | Udine Giovedì 13 Ottobre 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La Pedemontana è necessaria

Un colloquio con il Colonnello Barone.

L'idea di presentarmi all'illustre colonnello prof. Barone per avere dalla sua cortese accondiscenza qualche notizia sull'interessante visita da lui fatta ai lavori di fortificazione, in relazione specialmente alla propugnata ferrovia pedemontana, mi lusingava; anche perchè m'avrebbe dato modo di conoscere di persona un valoroso e forbito pubblicista che sulle colonne della sua autorevolissima « Preparazione », con lucidità di idee, e quel che più monta, con rara competenza va da parecchio, dimostrando la necessità di fortificare la frontiera orientale e di costruire, quale complemento indispensabile, le ferrovie, che agevolino con rapidità la radunata. I lettori della « Patria » conoscono di fama il chiarissimo uomo; più volte di lui si scrisse su queste colonne; si riprodusse anche qualche suo articolo riflettente la quistione che tanto c'interessa e ieri ne furono pubblicati brevi cenni biografici.

Avendo io, pertanto, saputo ch'Egli, reduce dalla visita alla regione collinesca, era sceso all'albergo « Croce di Malta » accompagnato dall'egregio capitano sig. Chittaro redattore capo della « Preparazione », mi affrettai, per non lasciarmi sfuggir l'occasione propizia, a chiedergli un breve colloquio.

Mi recai all'albergo alle 19. Il cap. sig. Chittaro che prima aveva manifestato al Colonnello il mio desiderio, mi accompagnò da lui.

Il colonnello stava lavorando; aveva dinanzi a sè, sul tavolo, parecchi articoli di giornale. Mi accolse molto gentilmente...

— So — mi disse — il motivo della sua visita; Lei desidera qualche notizia circa il giro da me fatto alle fortificazioni.

— Perfettamente...

— ... ebbene, mi permetta dirle che con mio dispiacere non posso accondiscendere al suo desiderio. Dovrei parlarle in antecipazione di cose che esporrò a Maniago nella conferenza ivi fissata per domenica. E, Lei capisce molto bene, la delicatezza verso le egregie persone che mi hanno qui invitato non mi consente di fare pubblico ciò che, con il dovuto riserbo, s'intende, dirò ai pedemontani, domenica.

— Comprendo le convenienze; perdoni, però: a Maniago la conferenza vertirà sulla Pedemontana; ma e le fortificazioni?

— Va bene, parlerò della ferrovia, ma è ovvio che non potrò di essa trattare se non in relazione alle opere di difesa, e dimostrerò che l'importante linea *è conseguenza logica e immediata di queste.*

— E necessaria? — domandai.

— Sì, anche necessaria, poichè con il concetto della difesa manovrata del Friuli, che s'è venuto sostituendo all'altro dell'abbandono, si rende necessaria una linea che disimpegni il compito di portare con rapidità buon contingente di truppe al confine fin dapprincipio.

— Sinteticamente la sua impressione sulle fortificazioni?...

— Ecco: n'ebbi l'impressione come del progetto d'una bella casa: il disegno è ottimo, ma della costruzione non si vedono che le fosse, per ora. Quache cosa s'è fatto; molto devesi ancora fare, sulla direttiva presa. Questo è quanto: di più non Le posso dire.

— Vuol dire che avremo il piacere di udirLa a Maniago. E, scusi, sabato parlerà a Pordenone?

— Sì; terrò una conferenza sull'aviazione militare, e mi proverò a dimostrare l'utilità e i servigi grandi ch'essa può apportare in un'eventuale guerra Sarà una conferenza che non avrà nulla a che vedere con la mia venuta in Friuli. Venerdì parlerò della Pedemontana a Sacile.

Parendomi di aver abusato della cortesia dell'illustre signore, presi congedo, augurandomi di riudirlo domenica, a Maniago.

* * *

Come già fu pubblicato, a Maniago, domenica, ci sarà un banchetto popolare; dopo, parlerà l'illustre colonnello. Il convegno nella cittadina posta, su per giù, al centro della linea propugnata; avrà il suo significato e alto.

Nessuno che vi possa intervenire, manchi. E' d'un supremo interesse nazionale che si tratterà in quel giorno e Quegli che di tale interesse c'intratterà è un uomo che si chiama colonnello Barone.

L'assenza, domenica, significherebbe defezione!

* * *

Abbiamo parlato anche con qualcuno fra coloro che accompagnarono il colonnello Barone; e ci confermarono che l'impressione riportata dall'illustre uomo nel giro del Friuli pedemontano e collinesco fu ottimo, anche nei riguardi dei lavori, militari progettati od eseguiti: l'insieme corrisponde perfettamente allo scopo di una efficace difesa: fare di più, sarebbe un inutile dispendio. Ma è assolutamente necessario che i lavori iniziati o anche semplicemente progettati siano eseguiti nel più breve tempo possibile — subito. — E questo, il governo lo può fare: basta la buona e ferma volontà di chi presiede alle cose militari — e l'attuale ministro la dimostra. Poichè non è questione che di occupare in quei lavori il numero degli operai necessario ad affrettarli — naturalmente, facendo predisporre a tempo (ed anche qui, non è questione che di personale) i piani particolareggiati e quanto è necessario compiere a tavolino.

All'illustre Colonnello Barone.

(*Lettera aperta*)

Fiaschetti (Sarone) 10 ottobre.

Nessuno più competente dell'I. S. V. si può interpellare sull'argomento di un nuovo ponte sul Livenza a Fiaschetti di Sarone, e precisamente fra il ponte di Polcenigo ed i vari ponti di Sacile.

Fra le questioni vitalissime dell'urgente difesa del Friuli, e delle ferrovie strategiche, ebbi ad occuparmi nei passati mesi, e sino dal primo Maggio 1909 faceva pervenire a S. E. il Generale Pollio, capo di Stato Maggiore generale, una mia lettera nella quale esprimevo alcune considerazioni personali circa l'opportunità di costruire un nuovo ponte sul fiume Livenza nella località Fiaschetti, o Colombere di Sarone.

Il Capo di Stato Maggiore Generale apprezzava gli encomiabili sentimenti che animarono la mia relazione, e si esprimeva in considerazioni di carattere militare, che influiscono sulla costruzione di ponti che si rendono necessari per soddisfare ai bisogni più urgenti in tempo di guerra, e questi perciò dipendono non dalla dislocazione delle truppe stesse in tempo di pace, ma da criteri molto più vasti, e di ordine più elevato, dipendente dal modo di impiegarli nelle operazioni di guerra.

Quanto a noi, insormontabili difficoltà si sono superate, con slancio veramente ardimentoso si potè costituire un Consorzio privato che senza indugi fece elaborare il progetto del Nuovo Ponte dall'Egregio Professor Ingegner Bellavitis di Sacile, presentato di già al Magistrato delle Acque di Venezia per la sua approvazione.

Il progetto elaborato prescrive i due piedritti, e relative difese in roccia delle vicinissime cave di Sarone, ed una sola travata metallica per il piano carreggiabile. Lo scopo di questo ponte è di congiungere la finitima frazione di Nave di Vigonovo a Fiaschetti di Sarone; mettendo fra loro in comunicazione un forte nucleo di paesi, e grosse borgate sovrastanti alla vallata dove il Livenza à le sue origini e avvicinandosi alla Pedemontana toccante Caneva, Cordignano, Vittorio, e Conegliano.

Esaminata la costruzione del Ponte sul Livenza dal lato strategico, essa rende possibile un altro importante sfogo ad un corpo d'armata, che invece d'esser costretto forzatamente a battere la Via di Sacile per ritirarsi verso Treviso, può mediante questo ponte, accorciare di parecchi chilometri la strada, e trovarsi subito a Conegliano senza dislocarsi dalla rete principale della Ferrovia di Stato, guadagnando nel percorso, e nell'agglomeramento verso un punto che sarà preso di mira per sfogare le masse che si potessero concentrare sulla brughiera di Vigonovo.

In una parola, la costruzione del Ponte ai Fiaschetti deve considerarsi come una via intermedia fra il Ponte di Polcenigo ed i ponti di Sacile, per modo che questa strada-ponte non può intralciare i movimenti delle truppe in marcia; e giustamente il Capo di Stato Maggiore Generale ritenne l'apertura di questo Ponte di carattere militare necessaria a soddisfare i più urgenti bisogni in tempo di guerra.

Qualche maldicente od invidioso criticherà queste mie considerazioni; ma lo scopo mio è quello di far conoscere alla S. V. questa località quasi ignorata anche a molti dei nostri compaesani, e mettere in piena luce un punto strategico che può rendere notevoli servizi in tempi difficili, mentre oggi la aumentata viabilità può considerarsi di grande vantaggio alle industrie ed all'agricoltura.

Dal Livenza venne originata la potente estrazione di energia Elettrica detta del Longone, utilizzata dal Cotonificio Veneziano; questa forza potrebbe all'occorrenza divenire un potente ausiliare alla Pedemontana, al risorgimento di questi paesi che furono e sono fino a questo momento nel buio pesto senza soffio alcuno di modernità.

Ora spetta ai due Sindaci di Vigonovo e Caneva di far vedere ai propri consigli amministrativi, per indurli a votare aiuti al consorzio, il quale fa sagrifici enormi per realizzare un progetto di utile generale, e sostiene una lotta accanita contro certi barbassori che usano tutte le loro influenze per indurre i volenterosi a defezionare.

Faccio un nobile appello alla S. V. ill.ma e spero che le mie povere parole entrino nei criteri suoi e possano avere quell'incoraggiamento franco che determina a perseverare nella via intrapresa, sparsa purtroppo di vari ostacoli ma che con energia giovanile io, non più giovane, mi prometto di superare, finchè riesca a raccogliere il premio (non personale) della ostinata mia perseveranza.

Illustre sig. Colonnello! Io mi permetterò di porgerle i miei ringraziamenti personalmente sabato 15, a Pordenone.

Grazioli Napoleone

Cronaca Provinciale

Due signorine comprovinciali vincitrici di borse di studio.

Il nostro corrispondente da Roma « Espigi » ci invia in data 11.

La Commissione incaricata di conferire borse di studio e posti nei collegi di Anagni e di Assisi, agli orfani e alle orfane degli insegnanti elementari, ha ultimato i suoi lavori.

La Commissione era composta del Presidente prof. Friso, 1.o commissario dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri; delle professoresse Genin ed Ormea, e dei prof. Rinaldi, Di Donato, De Filippis, Mochen e Fortis.

I concorrenti sono stati complessivamente circa novecento.

Fra i vincitori del concorso per le borse di studio vi è la signorina **Lucia Rossignoli** di **Maniago**; e fra i vincitori di Anagni e di Assisi, vi è la signorina **Adele Picotti** di **Ravascletto**.

Clauzetto

— Ribaltamento fatale.

Ci scrivono da Pradis (Clauzetto):

In seguito alla ribaltata del carro sulla riva di Valeriano per ferite riportate (ribaltamento del quale foste informati), cessava di vivere, dopo strazi orrendi, Giovanni Zannier fu Antonio di Pradis di Sotto. I funerali seguiti a Valeriano riuscirono veramente imponenti. Vi parteciparono numerosi parenti, ed una numerosa rappresentanza della Società operaia di Pradis con Vessillo, alla quale il defunto apparteneva. Vi prese grande parte anche il paese, che volle dare l'ultimo saluto al Zannier finito così tragicamente. Nè il paese mostrò solo con questo il proprio interessamento verso il disgraziato giovane; ma anche nei momenti penosi della malattia, e sopratutti poi la signora Zamparutti, che ospitò il povero giovane e gli prodigò cure veramente materne. Di tutto ciò, naturalmente, la famiglia dell'estinto e l'intero paese di Pradis serberanno ai valerianesi ed alla pietosa signora la più viva gratitudine.

Colloredo di Moltalbano

— Per l'istruzione.

Ci scrivono da *Pers*:

Siamo all'apertura delle scuole, e qui non si parla neppure per un secondo maestro.

Credono forse i consiglieri del comune di continuare a lasciare abbandonata la nostra frazione con una sola maestra e anche questa senza potente, e con più di 100 fanciulli?... Via, sarebbe indecoroso per un comune che pretende di essere al massimo con l'istruzione. Pensate, o signori consiglieri, che a Pers un solo fanciullo è passato agli esami di III! Al comune è costato più di 1000 lire!! Il fermento in paese è tale che, se il comune in breve non provvederà, si farà una istanza al provveditore agli studi, il quale siamo, sicuri, provvederà d'ufficio.

Dogna

— Un augurio.

fervido e cordialissimo lo fecero ieri i tanti amici, riuniti in lieto simposio, al sig. Bichi Apollinare promosso a brigadiere delle nostre guardie di finanza.

Il caro giovine che, colle sue elette maniere, ha saputo cattivarsi la stima dei migliori, ha bene meritata la promozione ed il festante augurio degli amici.

Spilimbergo

— Stato Civile.

Nati vivi durante il mese di settembre 29, dei quali: maschi 12, femmine 16; illegittimi maschi 1.

Morti. Bisaro Irene d'anni 32, Cristofoli Antonio d'anni 2, Pagnacco Luigia d'anni 44, Sedron Alba di mesi 1, Stainde Antonio d'anni 76, Rossi Umberto d'anni 31, Cozzi Angela d'anni 87, Merlo Alfonso d'anni 51.

Matrimoni. Indri Luigi inserviente con Battistella Teresa contadina, Canciani Gio. Batta muratore con Liva Teresa contadina.

Codroipo

— Per il tramutamento di una maestra.

Un egregio Consigliere del Comune di Sedegliano mi informa che nella seduta 28 agosto di quel consiglio comunale venne nominata maestra della frazione di Gradisca di Sedegliano la signora Slipa Carolina; che il sindaco le mandò la partecipazione di nomina; che la sig.a Slipa si portò a Gradisca per trovarsi un decente alloggio e lo trovò di suo gradimento ed a condizioni discrete.

Soggiunge il consigliere che la giunta in una successiva riunione deliberava di destinare la nuova maestra nella frazione di San Lorenzo; che la sig.a Slipa venuta a Gradisca per assumere l'insegnamento apprese con stupore come la Giunta l'avesse destinata altrove, senza aver ricevuto un preavviso ma dovette rassegnarsi alla dura sorte.

Il Comune esprime i suoi lamenti per questo fatto e si scaglia contro l'arbitrio commesso dai mebri della Giunta e contro il consiglio comunale che nella seduta del 7 corr. confermò l'operato della Giunta rimangiandosi la deliberazione del 28 Agosto.

Al consigliere di Sedegliano che mi prega di rendere pubblica la cosa, dirò, senza entrare in merito ai motivi che possono avere determinato la Giunta a tramutare la maestra Slipa dalla scuola di Gradisca a quella di Sedegliano, che per l'art. 167 del regolamento generale dell'Istruzione elementare la Giunta può trasferire una maestra da una scuola all'altra del proprio Comune, ma la maestra ha il diritto di ricorrere contro tale deliberazione al Consiglio Provinciale Scolastico il quale decide in merito dopo aver sentito il parere della Giunta, dell'ispettore e dell'insegnante.

La maestra signora Slipa se, come apparerebbe dalla relazione del consigliere è stata lesa nei suoi diritti da una procedura non regolare da parte della giunta Municipale di Sedegliano, presenti subito un ricorso ai suoi immediati superiori

Cividale

I promossi nella sezione d'autunno Nel Collegio Convitto Nazionale

Ginnasio. Promossi alla II: Mirani Mario, Bader Giovanni.

Alla III, Della Vedova Giuseppe, Nascimbeni Pietro, Velicogna Edoardo

Promosso alla V Roncato Guido.

Licenziati: Paciani Ottavio, Carbonaro Valentino.

Scuole Tecniche: alla I. Tissino.

Alla II. Burello Cibau, Cironi, De Losa, Miani, Dieri, Sabbadini, Selenati.

Alla III. Corte, Cozzarolo, Guion, Pittini, Rosso, Vivenzi.

Licenziati: Angeli, Bertolini, Brancolini, Dorli, Feletig, Gnetta, Luchitta' Padoviczach, Rughi, Probitz, Vanelli, Tomodoni.

Promossi all'esame di maturità. — Scuole interne: Carnelutti, Coletti, Giordano, Gnetta, Lepochy, Lorenzetti, Patelli, Scrosoppi, Steffenato, Steinman, Tevini, Vidale, Zorzetti.

— Scuola comunale di musica.

Dal giorno 10 al 20 ottobre corr. presso la direzione della scuola in piazza XX Settembre, sono aperte le inscrizioni ai corsi d'istrumenti a fiato e ad arco. Dal 20 al 30 sono aperte le iscrizioni per il concorso a due posti gratuiti nella scuola d'istrumenti ad arco a favore di due giovani del comune di Cividale. Le lezioni regolari incomincieranno col 1 novembre.

— La morte di un caro concittadino

12. — Questa mattina, consunto da una inesorabile malattia, morì il sig. Tiziano Tomadini, impiegato al Municipio, lasciando nella costernazione l'unica sorella Ada che per lunghi mesi lo assistette amorosamente.

All'inconsolabile signorina le nostre più sentite condoglianze.

Sacile.

— La cecità.. di un giornalista.

(*x*). — Nel magno organo del socialismo friulano — « Il Lavoratore » ogni settimana leggiamo degli articoli che criticano, condannano e uccidono — in modo figurato, ben s'intende! — i nemici del « sol de l'avvenir ».

Quel terribile corrispondente « sozial-democrat » — per dirla nella lingua di Carlo Marx — non la risparmia a nessuno, nemmeno a dio — col « d » minuscolo! — e con una invidiabile energia fa ballare la ridda infernale, davanti al tribunale... del « Là oratore », a tutto il mondo, anzi il « piccolo mondo » sacilese.

Sindaco, giunta, consiglieri comunali, ospitale, monte di pietà, frati, preti, (i preti sono il punto più « debole » dell'ira del rosso scrittore) cavalieri fatti e da farsi, clericali, moderati, «poppolari»; monumenti vespasiani, mura vecchie e nuove, scuole e maestri magri e grassi, grossi e piccini; regolamenti e leggi, case popolari e fogne, cursore e guardie, polvere e vento, Cavour e Pio X.o, ebrei e samaritani, morti e vivi,.. niente sfugge alla severa, oculata critica del cerbero marxista sacilese.

Il quale — e di ciò gliene facciamo lode — diverte assai il pubblico e fa andar su tutte le furie, con i suoi caustici articoli, le povere vittime della sua inesorabile penna.

Ormai la cronaca domenicale del « Lavoratore » è diventata necessaria come... il vermouth prima di pranzo o il vinello bianco di Spader dopo cena. E i timidi, i paurosi, i « bacati » insomma, ogni domenica aprono il foglio con la « batterella » in corpo; poichè temono sempre che venga la loro volta per essere messi alla berlina pubblica.

E' un piccolo regno del terrore che in nome di Marx regna a Sacile: regno che ha di già delle vittime, e nientemeno che « sindacali! »

Eppure (guarda che combinazione!) gli unici che finora si sono salvati dalla orribile unghia del rosso corrispondente sozial-democrat, sono i due consiglieri comunali socialisti: « i compagni Piero e Berto ».

Costoro furono portati in consiglio con la « mastella » (leggi, in gergo collettivista, il connubio clerico - modero-«poppolare»); fanno parte della maggioranza... « mastellare »: approvano a una, e se occorre a due mani, quanto propongono... i « mastellini »; non aprono mai bocca nè per interpellare, nè per interrogare, nè per fare proposte, nè per fare requisitorie ai « mastelloni » della giunta.

Trovano che tutto va bene; anzi che « megio » de cussì no la podaria andar, come direbbe il nobilomo Vidal; che tutto corre per « il meglio nel migliore » dei mondi possibili, come direbbe il dottor Pauglos di m liesiana memoria e che la mastella è ottima.

E il terribile corrispondente sozial-democrat invece di fulminare i due reprobi, di indicarli all'odio dei compagni elettorali, di scomunicare il loro « nullismo » e il loro « ministerialismo », di farli scacciare dal partito come traditori della gran causa del riscatto, privandoli almeno almeno della vita del sol de l'avvenir, tace, perdona e volta carta oppure non ci vede? Che sia affetto di « cecità speciale? »

A Sacile si sta facendo una colletta fra le vittime del Lavoratore per curare tale « cecità » del suo corrispondente: e quando il malato sarà guarito... brrr! « poveri compagni Berto e Piero », io non vorrei essere nei vostri panni!!!

S. Vito al Tagliamento.

Il luttuosissimo caso nella famiglia avvelenata.

Anche il terzo figlio è morto!

Ulteriori notizie sull'avvelenamento della famiglia De Giusti di S. Giovanni di Casarsa, ci dicono che oltre i due ragazzi uno di 11 e l'altro di 9 anni dei quali vi annunciai che dovettero soccombere, è morto anche il terzo figlio, un bambino di 4 anni; e che anche nel padre si sono manifestati sintomi di avvelenamento, ma sperasi di salvarlo.

Dalle indagini fatte si potè stabilire che non soltanto i funghi erano presumibilmente velenosi, ma che il mosto bevuto era pur esso velenoso, contenendo verderame, perchè messo in un recipiente non stagnato.

La desolazione in quella famigiia è grande. La popolazione di S. Giovanni è fortemente impressionata per il caso luttuosissimo; e così quella dei paesi circonvicini, dove la famiglia De Giusti era conosciuta fra le ottime e lavoratrice.

Giunga ai genitori inconsolabili una parola di compianto, e possa il povero padre essere strappato alla morte!

— Teatro.

Ieri sera la Compagnia di prosa e canto Achille Zorda amministrata da Nencio Nenci, diede la sua prima col dramma in tre atti di De Girardi, « La figlia della Colpa ».

L'interpretazione fu felice, specialmente da parte della prima donna Signora A. Rambaner (Matilde) e di Achille Zorda (Banchiere Dumont.)

Benino la Romanziera Luigia Ferrazin e la signorina Emma Adroz cantatrice di rango Francese.

Chiuse lo spettacolo la farsa in un atto: « Una lettera al Padre Eterno », protagonista la piccola artista di 11 anni Claruccia Rambaner, la quale entusiasmò così da riscuotersi applausi infiniti.

Per la prima sera, concorse abbastanza pubblico e si spera che in maggior numero accorrerà alle successive.

Vi fu un lagno generale per la mancanza dell'orchestra negl'intermezzi, essendo il nostro pubblico abituato a sentire un po' di musica, la quale contribuisce anche a dare maggior brio al divertimento. Confidiamo quindi che a tale generale desiderio sia provveduto.

Mortegliano

Proposta di arbitrato nella eterna questione del Duomo.

Riceviamo con preghiera d'inserzione:

Alieno dallo scrivere sui giornali per questioni d'indole locale, tuttavia provocato da molte relazioni pubblicate, specialmente in questo ultimo biennio, riguardo al Duomo ed al Parroco di Mortegliano, devo rompere il silenzio che potrebbe venir interpretato in mio sfavore.

E' noto che io, il 4 giugno 1908, feci questa dichiarazione: « Da ora in poi, senza ordini formali e precisi dei superiori, nulla farò di ciò che riguarda la fabbrica del Duomo, se prima non si farà un rimpasto della Commissione, rimpasto che naturalmente deve essere subordinato ad una votazione popolare ».

Si noti che anche nel così detto « concordio » fatto col concorso di Monsignor Sbuelz si stabiliva come « utile per la conciliazione dei partiti l'addottare parte dei voleri di ciascun partito e cioè.. coll'ammettere in massima che alla Commissione presente vengano aggiunti commissarii da eleggersi in comizio »

Nel fare la sopradetta dichiarazione, e nel conservare fino ad ora il programma stabilito nella medesima, potrò aver avuto torto: ma potrebbe darsi anche che avessi avuta ragione.

Se la ragione sta dalla mia parte, non si dovrà pretendere che io, cambiando programma, ci passi sopra, anche sconfessando me stesso.

Se invece ebbi torto, lo si metta in luce, e chi è persuaso che veramente questo torto stia da parte del Parroco, deve accogliere volentieri la dichiarazione che fo colla presente, di essere disposto a sottomettere il mio operato al giudizio di un arbitrato. In pari tempo prego il sig. Francesco Vesca V. Presidente della Commissione, ad interpellare la medesima, per chiedere se è disposta ad accettare questo arbitrato le di cui modalità saranno stabilite di comune accordo.

Io fin da adesso però premetto una condizione, ed è che le conclusioni di questo giudizio, sieno rese di pubblica ragione.

Sac. Luigi Placereani.

Palmanova

— Serata d'onore della prima donna.

Affollato anche ieri sera il nostro teatro Sociale per la settima rappresentazione dell'Ernani » con la serata del soprano signora Erminia Castagnoli. Quando entra in scena, il pubblico la applaude lungamente.

Nell'intervallo fra il secondo e terzo atto, la seratante canta « M'ama e non m'ama » del maestro Mascagni, facendo ancora una volta conoscere la sua voce robusta, ben intonata.

Fra vivissimi applausi deve concedere il bis. La presidenza del teatro le fece dono d'un elegante orologio da tavola con colonnine in porcellana lavorata.

Altri doni: gli ufficiali del Saluzzo, un elegante ombrellino, la ditta fratelli Trevisan un servizio per scrittoio, Luigi Verzegnazzi una torta con bottiglie e vini di lusso.

Anche gli altri artisti cantarono bene ed il pubblico non fu neppur con loro avaro d'applausi. Il tenore sig. Del Chiaro Alfredo ieri sera parve ancora più delle sere precedenti sicuro, e sa riscuotere i battimani sino dal primo atto.

Il Baritano sig. Canali Sante è salutato al suo apparire da un nutrito applauso ed il pubblico spesso con approvazioni gli dimostra tutto il suo soddisfacimento. Il basso sig. Agostino Bani dalla voce profonda e modulata è pure assai applaudito. Il maestro il direttore d'orchestra sig. Bruno Brunetti deve egli pure per le insistenze del pubblico presentarsi all'onore del proscenio insieme agli altri artisti.

Stessera, giovedì, ottava rappresentazione.

La guarnigione di Palmanova.

Riportiamo (e poteva essere scritto direttamente alla « Patria ») dalla « Preparazione » di Roma la parte sostanziale di una risposta a una corrispondenza pubblicata nel nostro giornale.

« Nel n. 278 de *La Patria del Friuli*, eravi un articolo ironico col quale si chiedeva al ministero della guerra che il reggimento di cavalleria di stanza a Palmanova, non dovesse rimanervi che due anni, sia perchè la sede è disagiata, sia perchè molte sono, secondo il giornale, le lagnanze degli ufficiali.

« E il giornale (no; il corrispondente. *Red.*) faceva poi apprezzamenti sull'assenza di patriottismo in quegli ufficiali che hanno abbandonato il reggimento quando fu comandato alla frontiera aggiungendo che da parte di ufficiali « si debba pure sacrificare qualche cosa per la patria di più che un *Tea room* od *paper-hunt* ».

« E' bene si sappia, signor Direttore, che se parecchi ufficiali hanno lasciato il reggimento si fu in seguito a promozione o perchè desti-

nati a speciali servizi, a scuole militari, a depositi di cavalli o per altri motivi di servizio, indipendenti dalla guarnigione.

« Se poi in questo momento gli ufficiali sono assenti, ciò si deve attribuire al periodo del congedamento della classe che è l'unico periodo di riposo dell'annata, e aggiungerò: di meritato riposo per uomini e cavalli. La chiamata della classe in due riprese, ed i servizi di pubblica sicurezza, durati sino a l'altro ieri, avevano impedito agli ufficiali di usufruire della loro licenza ordinaria, di quella licenza che è necessaria a qualsiasi professionista, o impiegato per riposare la mente e lo spirito.

« Gli ufficiali presenti « dieci o dodici », come il cronista del succitato giornale dice, sono più che sufficienti in questo periodo per il servizio quotidiano e per i lavori topografici dei quali egli parla.

« E coloro che ora sono in licenza, non hanno sacrificato forse nulla in tutto l'inverno quando hanno compiuto le loro istruzioni anche alle intemperie, senza maneggi coperti; e neppure nell'estate, quando rimasti nelle campagne del Ravennate e delle romagne durante i disgradevoli servizi d'ordine pubblico, si sono sentiti fischiare i sassi a pochi centimetri dalle orecchie?

« La prego, signor Direttore, trovi anche lei il modo di far comprendere a quei cronisti, come appunto perchè è il sentimento di patriottismo che li spinge a scrivere, ed è bene che facciano i loro apprezzamenti, perchè il paese sia edotto delle cose militari, essi devono essere misurati, precisi e non troppo facili alle critiche. E se loro stessi considerano sede disagiata Palmanova, poichè non vi sono libri, opuscoli, circoli di lettura, biblioteche, e... neppure giornali, non contando la mancanza di alloggi, di scuole e quello che è più strano, della possibilità di prendere le coincidenze ferroviarie con i treni di Udine, dovrebbero facilmente persuadersi che il ministero, appunto perchè gli ufficiali non sentano per troppo lungo tempo tali manchevolezze ha stabilito, o meglio si crede abbia stabilito che sia limitata a due anni la permanenza in tale guarnigione. E tale disposizione porta anche con sè il vantaggio che in breve tempo tutti gli ufficiali dei vari reggimonti potranno avere conoscenza del terreno del nostro confine orientale.

Del resto, neppure a Palmanova noi rinunciamo ai *paperhunt* che sono ottimo mezzo di addestramento e giovevole pretesto per conoscere il terreno.

« Infatti ben 34 caccie alla volpe e al daino abbiamo avuto quest'anno, e tutta la campagna friulana in lungo e in largo abbiamo percorso, imparando a conoscere palmo a palmo la zona di confine. E neppure ai *Tea romm* abbiamo rinunciato, poichè ad ogni caccia finita, o per la cortesia del *master* o per quella di qualche gentile famiglia, una buona tazza di thè ci compensava delle lunghe ed istruttive galoppate.

« La questione vera si è che gli ufficiali sono uomini come gli altri, hanno una famiglia, hanno figli alla cui educazione ed istruzione debbono provvedere, hanno bisogni intellettuali non soddisfabili in piccoli centri, ed appunto perchè da loro richiedesi — in tempo di guerra o di calamità — ogni e qualsiasi sacrificio compreso quello della vita, è logico, equo, umano il cercare, nei limiti del possibile, di non aggravarne le condizioni specialmente quando da ciò non ne derivi, come nel caso in esame, alcun danno al servizio. »

TENENTE PAOLO FERRAGUTI.

— Corse podistiche.

Domenica avranno luogo a Palmanova delle corse podistiche sul percorso di Km. 17 circa. Vi saranno cinque premi; dei quali tre medaglie d'oro e due di vermeil; alle 17 la banda cittadina sosterrà un concerto in piazza V. E. Alle ore 20.30 serata di gala al teatro sociale con l'ultima rappresentazione dell'Ernani.

S. Giorgio Nogaro

— Visita sanitaria

12. — Per incarico dell'on.le Municipio, l'ottimo nostro sig. Giussani dott. Nestore, ufficiale sanitario, sta eseguendo un'ispezione a tutti i cortili del capoluogo e frazioni. Scopo di tale provvedimento, crediamo sia quello di provocare la costruzione di apposite vasche per la raccolta delle immondizie, il deposito dello stallatico e relative acque fetide, e, di quant'altro potesse avvantaggiare l'igiene pubblica. Plaudendo alla nobile iniziativa, che rimuoverà eventuali cause di malattie, esprimo il desiderio, sentito dalla maggioranza, che il nostro egregio medico possa, di tratto in tratto, dare un'occhiata anche a quanto si va vendendo sulle piazze, a scopo di alimentazione.

Pordenone

— Un altro pilota.

Oggi o domani ed in caso di cattivo tempo, posdomani, nel pomeriggio, sarà l'esame di pilota del giovane ventiduenne Conte Umberto Cannoniere, napoletano, ex ufficiale di cavalleria, sportman appassionatissimo.

Egli è il primo ad ottenere a Pordenone, il brevetto per Bleriot; egli sa volare bene senza aver avuto alcun maestro.

Gordenons

— Zucche e rape.

Domenica matttina certe Turrin Eufemia d'Olivo e Del Zotto Anna di Giovanni, s'introdussero nel fondo aperto di Del Puo Florindo asportando e nascondendo in un campo buona quantità di zucche e rape. Il danneggiato denunciò alle guardie il danno patito, le guardie portatesi sul luogo, scopersero la refurtiva e dopo appostamento, poterono ieri trovare la Turrin Eufemia assieme alla figlia mentre la trasportarono, con carretto, alla loro abitazione.

Le due donne furono obbligate invece a condurre la roba rubata in Municipio, e contro loro fu sporta denuncia.

— Le nuove scuole.

Il nuovo bel fabbricato scolastico, è già compiuto.

Pare che il Comune abbia l'idea di inaugurare entro il mese questo lavoro che costa circa 200 mila lire.

Pagnacco

— La morte del farmacista.

13. Questa mattina è morto, a soli 31 anni, il farmacista dott. Amedeo Zumino, che per ben sette anni era stato il titolare della nostra farmacia. Cagionevole di salute, qualche tempo addietro se n'era ritirato ed aveva fatto ritorno a S. Daniele, sua patria. Da circa due mesi, però, era tornato a Pagnacco, dove s'era fatto amare, e ch'egli prediligeva.

Tolmezzo

— A quelli del « Crociato ».

10. — Non per farvi della « reclame », ma soltanto perchè sul vostro reverendo giornale di sabato scorso, il quale con una faccia tosta incredibile cerca di mettermi colle spalle al muro — si scaglia di nuovo contro il corrispondente tolmezzino della « Patria » — « more solito » — che mi sembra di scorgere fra quelle righe l'acre l'inguaggio delle donnine da trivio. Ma bravi, reverendi!

L'appellativo di « untorello » poi — nella mia qualità di massone — non mi si addice. « Unti » voi quanto volete, ma io no; non mi sono mai lordato nel vostro grasso, per usare un linguaggio più pulito e più decente del vostro, o reverendi fratelli in Cristo. Ma già, la morale voi ce l'avete al « N.o zero » — e scusate se mi permetto di rubarvi una frase.

Ed ora, per entrare brevemente nell'argomento permettetemi di smentirvi ancora una volta. Anzitutto perchè l'*abitudinarietà* a mentire è inveterata in voi e non in me e poi perchè a quanto ho detto non ho nulla da togliere, da aggiungere se mai, ma sorvogliamo sopra per non aumentare il numero dei clienti al dott. Antonini.

E per concludere: sono stati o non sono stati tappezzati i muri di Villasantina di manifesti anticlericali? e chi si è mai rotto le scatole per sapere la durata dell'affissione? ma guardate dove vi perdete! E infine ha o non ha la Giunta Comunale di Villa Santina — con o senza ritardo — inviato un telegramma di protesta al sindaco di Roma? E mi pare che basti!.... Anzi niente, già che ci siamo... Che razza di appellativo gli affibbiereste voi a quei buoni clericali di Tolmezzo, che ieri, durante le funzioni in Duomo, facevano mercato di propaganda, smerciando ai fedeli quel libello di giornalucolo che si chiama « La Semente »? Altro che leali! Se non rispettate nemmeno il pio raccoglimento dei vostri fedeli!...

Roba a S. Giorgio di Nogaro ed è arrestato a Gorgo al Monticano.

I carabinieri di Oderzo, trovandosi l'altro giorno in perlustrazione a Gorgo al Monticano, arrestarono il pregiudicato Attilio Cominotto di Venezia che stava trattando per la vendita di una bicicletta. Egli confessò di averla rubata a un trattore di S. Giorgio di Nogaro.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Il « grande baccano di Piazza Venerio »

Per direttissima

Per direttissima comparvero stamani i due bei tomi Antonio Gressani e Anna Rossi, che l'altro giorno avevano sollevato un vero inferno in piazza Venerio. Tanto l'uomo che la donna negavano così l'oltraggio come la resistenza alle guardie.

Il vigile Zanini e Scoda invece confermano, permodochè il P. M. De Carli propone per il Gressani 1 mese e 6 giorni di reclusione, e per la Rossi 20 giorni.

La difesa (avv. Driussi) domanda il minimo della pena.

Il tribunale ritiene ambedue colpevoli e condanna l'Antonio Gressani a 1 mese e 20 giorni e la Rossi a 20 giorni.

Presidente Zamparo.

Pretura del I. Mandamento.

Un'assoluzione.

Rosa Feruglio vedova Toso di Udine di anni 48 era imputata di diffamazione per aver detto cose equivalenti al titolo di ladro a tale Zuccaro Guglielmo. Dopo un lungo dibattimento, il Pretore pronunciò sentenza di non Provata reità.

Oltraggio alla pubblica forza.

Tale Carlo Kleinfeld fu Federico facchino, di anni 51 da Seitz (Sassanis) imputato di questua vessatoria e di oltraggio al vigile urbano Linda, è stato condannato a 15 giorni di reclusione.

— Lionello De Comuni di anni 19 da Monfalcone, cameriere, e Rodolfo Prosmiker fu Valentino da Trieste avevano offeso la guardia di città Fortunati, Dominici e Tallone. Il primo fu condannato a 20, il secondo a 24 giorni di reclusione.

— Anche Luigi Fontani di Giuseppe di anni 22, da Campoformido, il 28 settembre scorso offese il vigile urbano Linda, contro il quale resisteva disperatamente per sottrarsi all'arresto. Fu condannato a 20 giorni di reclusione.

Il pollo di Elmi.

Elmi Oreste fu Federico, di 27, tempo fa rubava un pollo all'infermiere Angelo Pellizzari: quando si vide in pericolo d'essere scoperto, nascose la refurtiva sotto le tegole della latrina. Fu condannato a otto giorni, già scontati.

Pretore Borsella, Cancelliere Bisaccia.

Da Portogruaro

— Consiglio Comunale

(*P. B.*) Vi comunico le deliberazioni prese dal nostro consiglio nella tornata di ieri. In seduta pubblica fu votata la decadenza del cons. avv. Drossopulo per le continue assenze e fu approvata ad unanimità la proposta del sig. Angelo Sguerzi, riguardante la demolizione di quel vetusto rudero, che sono gli *spalti* della città. Il proponente si è assunto l'incarico di abbattere quelle antiche mura, lunghe oltre 500 metri, lasciando una strada della larghezza di metri cinque.

In seduta segreta furono nominate parecchie insegnanti delle scuole elementari del Comune e, in via provvisoria, per un anno, i professori della Scuola Tecnica.

Ecco i nomi delle maestre elette: per la IV classe femminile delle scuole elementari urbane, la sig.na Camuffo Nella; per la scuola di Portovecchio, la sig. Maria Pancurio Lazzarini; per la scuola di Lison la signorina Sfriso Regina; per la scuola di Giussago la sig.na Droghetti Maria; per la scuola di Summaga la sig.na Purelli Elena.

Per le Scuole Tecniche il prof. Livio Bergamo, direttore e insegnante di francese, il prof. Giovanni Dottor Bucci per la matematica; il prof. Giuseppe Antonio Crepet per l'italiano, la storia e la geografia, il prof. Pasquale Grilli per il disegno e la calligrafia; il m.o Capitanio per la ginnastica.

Cronaca dello sport

Campionato allo Storno a Varmo.

Domenica 16 ottobre a Varmo avrà luogo un grande tiro allo Storno, nello *Stand* Varmo di Mezzo. Ecco il programma:

Ore 9. Storni di prova. Tiro Campionato 1910. Entratura L. 10. 5 Storni a m. 20 gara a m. 22, I. Premio Gran medaglia d'oro Campionato dono delle signore del Comune di Varmo e 50 0|0 sulle entrature. II. Premio 25 0|0 id.

Poules libere colla tratt. del 30 0|0. Storni di Bologna a cent. 60.

Ore 13 Tiro Varmo. Entratura L. 15; è permessa una seconda iscrizione di L. 10 per coloro che avessero mancata la prima. 5 Storni a m. 19 gara a m. 22. L. 500 di premi, così ripartite: I. premio L. 200, II. 100, III. 75, IV. 50, V. 40, VI. 35.

Il servizio d'Armaiuolo e Buffet sarà condotto dal sig. Nava di Codroipo; vige il regolamento di Milano. Vi sarà servizio di vetture alla stazione di Codroipo per i treni del mattino; il tiro avrà luogo con qualunque tempo.

La direzione si riserva di portare tutte quelle modificazioni che crederà opportune per il buon andamento del tiro; restono fissi i premi e le entrature.

Noterelle del Medico

Ancora dell'Arteriosclerosi

L'arteriosclerosi è un appannaggio sicuro dei vecchi.

Ma può riscontrarsi nell'età adulta, e qualche volta — sebbene raramente — nell'età giovanile.

Quali sono le cause più comuni, oltre la vecchiaia, che producono l'arteriosclerosi? Gli scienziati dividono queste cause in *diatesiche*, *tossiche* ed *infettive*.

Fra le diatesiche abbiamo l'artritismo, l'erpetismo, la gotta, il diabete e - secondo l'HUCHARD - l'eredità.

Fra le tossiche, l'alcoolismo, il saturnismo (avvelenamento da piombo) il tabagismo (avvelenamento da tabacco), gli stravizi nel mangiare, il troppo affaticamento corporeo o intelettuale.

Fra le infettive, le ordinare infezioni acute (tifo, vaiuolo, scarlattina, difterite, influenza) e alcune malattie infettive croninhe, come la malaria e la sifilide.

Anche l'uso di acque molto ricche di calce sembra influisca molto a produrre l'arteriosclerosi.

Nella gotta, nell'ossaluria, nell'alcoolismo ed in altri avvelenamenti per sostanze che o vengono dal di fuori o si formano nell'organismo, abbiamo che l'acido urico od ossalico, o il piombo o l'alcool, circolando nel sangue, irritano le pareti dei vasi sanguigni determinando in esse le lesioni proprie dell'arteriosclerosi.

Ben si comprende quindi quanto l'Antagra (della Ditta Bisleri di Milano), che ha tanta potenza per fare eliminare dall'organismo l'eccesso di acido urico e per limitarne la produzione, debba riuscire efficace nell'arteriosclerosi dipendente da diatesi urica e gottosa. In questa malattia l'Antagra agisce combattendo la causa prima dell'arteriosclerosi e l'altra non meno importante causa che lo favorisce, cioè la ipertensione arteriosa.

L'ecc.mo Prof. Condulmer, insieme ai valenti colleghi dott.i Bordon e Laplanche, ha fatto in proposito un'importante studio clinico (che viene inviato gratis a chi lo domanda) nel quale mette in luce le proprietà ipotensive dell'Antagra. Questa così viene ad avere un'indicazione terapeutica non solo nell'arteriosclerosi da diatesi urica o gottosa, bensì ancora nell'arteriosclerosi dipendente da altre cause nonchè in quella senile, nelle quali agisce abbassando la pressione arteriosa, ritardando, cioè, la fatale evoluzione della malattia stessa.

Cronaca Cittadina

La fusione tra Casa di Ricovero e Ospizio Cronici

ebbe voto contrario.

Nella seconda seduta che il Consiglio della Casa di Ricovero dedicò alla ventilata fusione di quel Pio Istituto con l'erigendo Ospizio Cronici, la proposta fu definitivamente respinta.

Uno solo votò a favore: il consiglier avv. cav. Arnaldo Plateo, che fa parte anche della Commissione pro istituendo Ospizio Cronici; tutti gli altri votarono contro sebbene quasi tutti avessero approvato « la massima » della fusione in una adunanza tenuta in Prefettura in comunione coi membri della Commissione Ospizio Cronici e con quelli della Commissione provinciale di beneficenza. Relatore pro fusione, in questa adunanza, era stato il comm. Borgomanero.

Nella seduta in cui fu votato, sono state ripetute le ragioni di voto che già riassumemmo in una nostra precedente informazione. L'avv. Plateo disse ch'egli era indotto a dar voto favorevole principalmente per la opportunità che alla Casa di Ricovero, accogliendo anche i Cronici, verrebbe di utilizzare locali e spazio che al presente rimangono disoccupati, mentre vi troverebbero ricovero e cure tanti infelici.

— Sta bene, questo — risposero gli altri. — Anche noi pensiamo e desideriamo che cessi l'inconveniente di spazio e di locali non usati, mentre lo potrebbero essere con vantaggio della pubblica beneficenza. Ma d'altronde ci preoccupa il pensiero che, ove qui fossero accolti anche i « cronici », ovverosia individui affetti da malattie qualisiensi, occorrerebbe un tutt'altro ordinamento per essi « Cronici » vuol dire malati; vuol dire individui bisognosi di cure mediche, di assistenza e di dieta speciale. Non si potrebbero accogliere, senza nominare in pari tempo un medico per l'Ospizio; non si potrebbero tenere, senza disporre cucina speciale, speciali assistenze: trasformeremmo così la Casa di Ricovero in un piccolo Ospedale, snaturandolo contro il volere dei fondatori. In una parola, la Casa di Ricovero dovrebbe far in buona parte le spese dell'Ospizio Cronici...

— Ma ci penserà il Consiglio ad evitarlo! — si opponeva.

— No; l'obbligo, per intanto, è nostro: ci dobbiamo pensar noi, finchè siamo in carica, a tutelare gli interessi dell'Istituto affidateci, a impedire che questi interessi possano essere offesi, tanto più che sono gli interessi dei poveri, dei vecchi, degli inabilitati per qualunque causa al lavoro, i quali però non sono *sempre* ammalati, anzi *inguaribilmente* ammalati, come lo sono i cronici, sebbene possano esserlo qualche volta, temporaneamente. Si comprenderebbe la fusione quando la Casa di Ricovero non rispondesse più agli scopi pei quali fu fondata, come avviene di altri istituti; ma non è il caso, se tutte le piazze « mantenibili » sono sempre occupate, non soltanto, ma se abbiamo sempre 70-80 domande in giacenza, le quali non possono essere accolte unicamente perchè non ci sarebbero dopo i mezzi di mantenere i ricoverati. Si rivolga di nuovo la Carità cittadina anche verso la Casa di Ricovero, e noi potremo accogliere man mano altri impotenti e occupare così i locali ora rimasti vuoti.

E furono accettate le conclusioni del relatore, contrarie alla fusione.

— Malattia incurabile!...

L'orologio della piazza, dopo aver fatto un regolare servizio fino alle 9.12 di iersera, s'impennò, e restio, s'abbarbicò a quelle benedette 9.12 nè ancora se ne smosse. La ricaduta possibile è avvenuta più presto di quel che si credeva!

— Sospensione di carico per Bologna e Parma.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale di Venezia il seguente dispaccio:

« Causa ingombro alle stazioni di Bologna e Parma resta sospesa dal 13 a tutto 17 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate ».

— L'iscrizione alla Scuola e Famiglia

Il giorno 17 ottobre comincierà l'iscrizione all'Educatorio « Scuola e Famiglia » e durerà fino al 20 incluso; trascorso tale periodo le domande saranno rifiutate.

Sono accettati i fanciulli e fanciulle dai 6 ai 12 anni, i cui genitori, per constatata miserabilità, sieno impossibilitati ad assisterli e sorvegliarli dopo le ore di scuola. Sono ritenuti regolarmente inscritti gli alunni, che, nel decorso autunno, frequentarono l'Educatorio *con assiduità*; per questi le lezioni comincieranno il giorno 21 corr.

Le iscrizioni si ricevono presso la direttrice, nelle scuole di S. Domenico, dalle ore 14.30 alle 17.

I nuovi ammessi si presenteranno all'Educatorio il 3 novembre p. v.

— Pro Francisco Ferrer

Oggi ricorre il primo anniversario dell'uccisione di Ferrer.

La Camera del Lavoro e i socialisti hanno stamane affisso un manifesto commemorativo.

Nel mondo scolastico.

R. Ginnasio.

Promossi dalla I.a alla II.a: Mazzaroli, Battaglini, Bisutti, Calligaris, Della Pietra, Gennari, Boschetti.

Dalla II.a alla III.a De Roia.

Dalla III. alla IV. promossi: Attimis, Businelli, Della Schiava, Bernardis, D'Agnolo, D'Este, Langella, Piussi, Mattiussi, Sartori, Scoffo e Tomada.

Dalla IV.a alla V.a Gasparinetti, Lorenzini, Selz, Simonetti, Marchetti.

Ammessi. Candussio e Comelli.

R. Liceo

Licenziati: Botto, Centazzo, Del Vecchio, Pagani, Ruffi, Sadnig, Zagolin, Zaina e Bergamo.

Promossi alla III Montini, Mattana e Pittoni; alla II D'Angelo, Guidetti, Marchi, Scoffo, Someda e Vidoni.

R. Istituto Tecnico.

Promossi dalla II. alla III.

Sezione Fisico-matematica. Lodovico Deciani, Celso Giacometti, Mario Marcovic, Antonio Masotti, Ugo Plateo, Pietro Quargnali, Mario Samero.

Sezione Agrimensura. Arnaldo Brandolini, Bruno D'Andrea, Girolamo D'Aronco, Daniele De Concina, Antonio Durì, Antonio Ferro, Enrico Francescato, Carlo Manin, Elio Martina, Giuseppe Pavoni, Sebastiano Piantoni Emilio Stufferi.

Sezione industriale. Francesco D'Avanzo, Giuseppe Feruglio.

Sezione commercio-ragioneria. Pietro Comi, Mario Cosmi, Elia Crovato, Giovanni Lunazzi, Mario Missoni, Giovanni Pregnolato, Pietro Regnini, Giuseppe Sartoretti, Renzo Sbuelz, Guido Traldi.

Promossi dalla I alla II.

Corso I. A. Gio. Batta Antoniacomi, Galliano Corazza, Rinaldo Dall'Armi, Camillo Ferigo, Gino Gabbiato, Giovanni Gori, Carlo Griffeg, Federico Hérian, Umberto Leoni, Francesco Luzzi, Mario Malattia, Rodolfo Mazzaroli, Paolino Paolini, Riccardo Piazza, Edoardo Principe, Luigi Scarpa, Vittorio Sirch.

Classe I B. Giuseppe Bellavitis, Armando Bernardis, De Faccio Ubaldi, Torquato d'Odorico, Vincenzo Fabris, Pietro Gianola, Ernesto Gregnol, Mercedes Koller, Roberto Orian, Egisto Mauro, Enzo Paoletti, Alberto Pavan, Annibale Zumino.

Classe I C. Bruno Binelli, Silvio Delli Zotti, Annibale D'Orlando, Ettore Durigatto, Lorenzo Lorenzetti, Elia Marcolin, Luigi Millero, Giovanni Padova, Aldo Pez, Giuseppe Valle, Lorenzo Vuga, Biagio Zucchi.

Esami d'ammissione all'Istituto tecnico.

alla II. Cesare Radurilli, Annina Preindl.

alla III. Sezione fisico-matematica. Virgilio Trani.

alla III. Sez. Agrimensura Orviedo Fabbro, Luigi Sartorello, Matteo Savonitto, Camillo Boreani, Achille Brida.

alla III. Sezione commercio ragioneria. Giovanni Poli, Proto Fogi (?)

alla IV. Sez. fisico matematica. Frida Urbani.

alla IV. Sez. agrimensura. Filippo Allatere.

R. Scuola Normale

Licenziate dalla III normale.

Mercedes Chiesa, Cossio Fulvia, Ongaro Richelda, Luigia Trepin, Vadagnini Dorotea, Venuti Isabella, Battiston Carolina.

Licenziate dalla III complem.

Pia Bonanno, Teresa del Fiorentino, Maddalena Gaudio, Catterina Lanciani, Amelia Lesa, Maria Nardini, Maria Barazzutti. Teresa Coren, Elsa De Grandi, Lucrezia Pascolo; Pia Prassel, Ester Sgoifo, Maria Vidale, Benvenuta Vismaro, Maria Zamolo.

Dalla II alla III complementare. Cavallari, Centis, Faletti, Indri, Marcolin, Novello, Pasqualis, Rizzi, Trevisan, Cardoni, Coletta, Concari Piutti, Quargnolo, Romiti, Tommasi, Zamburlini Bice.

Dalla II alla terza normale.

Attimis, Del Bianco, Gobessi, Martina, Pascutti, Pittini, Raber, Zanier Bellavitis, Canciani, Mocenigo, Rocchetti Verzegnassi, Violi.

Dalla I. alla II complementare. Bianeuzzi, Cesaro, Martinelli, Pustelli, Rosaro, Sburlino, Boccacini, Garlatto, Morgante, De Antoni, Della Pietra, Gelsomini, Arris, Bortolotti, Formentini, Garbelotto Nella, Indri Mattei, Mondini, Perocco, Cossutti, Dallolio, Anna Feruglio, Lisotti, Marchesi, Mauro, Morpurgo, Perotti, Pio, Tessitori.

Dalla I alla II normale.

Minozzi, Pascoli, Rizzi, Santi, Seraffini, Croattin, Gambierasi, Gozzi, Lazzaro, Marpillero Peccolo, Prucher, Sala, Sartori.

Esame d'integrazione.

Promosse alla I normale Pilosa, Zilli.

Sei borse di studio alle Normali.

A concorrere alle 6 borse di studio stabilite del ministero per la R. scuola Normale si presentarono 11 signorine delle quali furono prescielte le seguenti che scriviamo in ordine di merito: Ines Cardazzi, Caterina Ravanello, Vittoria Nadalin, Luigia Zancani, Lenna Pirazzini e Anna Masini.

— Domestica disgraziata

è tale Luigia Pravisani, che ieri sera alle cinque dovette ricorrere all'ospitale. La poveretta cadendo, si era prodotta la frattura dell'avambraccio sinistro.

Nè avrà per 20 giorni.

— Nuovo cavaliere.

Con decreto del Ministero degli interni, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Giuseppe Bissattini. Vive congratulazioni per tale onorificenza, meritata; e ben lo sappiamo dire noi che conosciamo il sig. Bissattini da quando è venuto a Udine, una bellezza d'anni fa, piantando sulle prime un modesto laboratorio-negozio di stufe — il primo, salvo errore, che si aprisse in Udine; e poi man mano, con l'attività con l'intrapprendenza, allargando la sfera dei propri affari, fino a formare, con l'aiuto anche dei figli operosi, una importante officina. Così può dirsi che il suo cavalierato viene ad onorare il lavoro onesto e perseverante.

— Ben otto chilometri di binari vuoti

o quasi, abbiamo ora alla stazione: ciò dimostra quanta sia la deficienza dei vagoni. Se ce ne restano di disponibili, da qui si mandano a Venezia... dove la deficienza è non meno sentita che a Udine e dove hanno anche altre deficienze (per esempio, di banchine, alla stazione marittima) che inceppano il commercio. I danni per la mancanza di vagoni sono assai forti... e generali, perchè quasi ogni città se ne lagna. Intanto, la Direzione generale delle Ferrovie provvede... col sospendere di quando in quando il traffico oggi per una stazione, domani per un'altra. O che bisogno c'è di far viaggiare le merci?...

— Oh la deliziosa burocrazia.

Solo pochi giorni fa arrivava la punizione (ed anche quella poco giusta, poichè si colpirono i meno colpevoli lasciando immuni i veri responsabili) dei ferrovieri che tre anni or sono, avevano lasciato investire una colonna di carri merci, sfasciandone parecchi da un treno, proveniente da S. Giorgio.

— Mercato dell'uva.

Il mercato dell'uva in Subb. Poscolle funziona egregiamente. Molti cittadini si recano alla mattina a fare le loro provviste e, ordinariamente, essi si trovano contenti della qualità dell'uva e del prezzo d'acquisto.

A dare maggiore sviluppo alla bella iniziativa sarebbe desiderabile tuttavia che i signori residenti nei paesi limitrofi a Udine vi mandassero tutti i giorni una certa quantità di uva, sicuri di fare il loro interesse e di rendersi benemeriti presso la cittadinanza.

Noi siamo certi che vorranno accettare la nostra proposta che è vantaggiosa per tutti.

— Pel processo Tescari

furono ieri interrogati, oltre coloro di cui dicemmo, i signori: on. Girardini, Tocchio, cancelliere di pretura, De Faccio messo comunale di via Ronchi, Calligaris cancelliere del Tribunale ed altri.

Sembra sia stato proposto un accomodamento fra le parti; accomodamento che l'imputato di Rovigo rifiutò. Così il procedimento continuerà. Se non lo fu ormai, dovrà essere interrogato tal Giuseppe Pittini di Gemona, amicissimo di Tescari, e che, tempo fa, ebbe un processo.

Oggi sono partiti per Rovigo i giudici Rieppi, Turchetti, Antiga, il pretore Stringari, il vice-cancelliere Calligaris.

— Da Leoncini!

Oggi sono arrivati freschi i profumati e squisiti *Tartufi bianchi* del Piemonte e *Fontina d'Aosta.*

— I carri « stazioni mobili disinfettanti.

che serviranno nelle stazioni ferroviarie a disinfettare gli abiti degli emigranti « sospetti in linea sanitaria sono già arrivati a Udine. Sono due carri merci comuni con una caldaia di metri 1.50 di diametro, posta nel mezzo e comunicante per mezzo di tubo con la locomotiva che viene posta subito avanti il carro onde il vapore possa dare il calore voluto e sarà segnato dal manometro posto sulla caldaia. L'ing. Ferrari della Prefettura, ed il dott. provinciale cav. Fratini, furono a visitarli ed a farne un esperimento; e trovarono che i due carri stazioni-mobili funzionavano benissimo.

— Dimissioni.

Il consiglio d'amministrazione del Forno Municipale in seguito al vivace ordine del giorno dell'assemblea dei fornai, ha deciso di ressegnare le sue dimissioni.

— Le condizioni delle nostre Carceri.

Lo scrivemmo altre volte, sono quanto mai infelici. Si sa che il Consiglio comunale s'occupò per l'acquisto di un terreno fuori città per l'erezione di un nuovo fabbricato.

L'on. Girardini poi presentò all'on. Ministro un'interrogazione perchè abbia a provvedere in proposito.

In seguito verrà mandato un ispettore dal Ministero, affinchè assieme all'autorità comunale addivenga alla migliore soluzione.

Gazzettino Commerciale.

I mercati d'oggi

Frutta e legumi.

Pere da l. 20 a 32.—
Pomi da l. 11 a 45.—
Castagne da l. 15 a 22
Uva da l. 40 a 60.—
Noci da l. 60 a —.—
Patate da l. 5.75 a 7.—
Tegoline da l. 16 a 20.—
Fagiuoli da l. 16 a 18.—

Cereali.

Granoturco giallo da l. 17.15 a 17.80
idem nuovo da l. 15.— a 15.50
Segala da l. 14.60 a —.—

— Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Nadalutti-Protti: Tiziani Vittorio L. 1;

di Mulloni ved Deganutti: avv. Girardini e Nardini 2;

Guglielmo Filaferro di Rivarotta: Annibale Concina di Flambro 2;

di Furlani G. B.: Antonio Disnan 1;

di Sbuelz A - Berti Domenico 1, Cosmo Cosmi 2;

di Tam Sbroiavacca: Antonio Dal Dan 1, Alessandro Miani 1, Emilia Mauro 1;

di Molinari Giacomo: fam. Colle 1, fam. Clama 1;

di Luigi Agnola di Codroipo: Gurisatti Pietro 2;

Del Torre Luigi: Pietro Pauluzza 1;

di Pina Barei: fam. Pravisani e Amici 4.

Alla Scuola e Famiglia in morte

di Barei Giuseppina: maestro Giacomo Verza 1;

di Del Torre Luigi di Giuseppe: Francescatto Nicola 1;

di Tam Sbroiavacca Lucia: Giuliano Del Mestre 1, fam. Vgliotto 1;

di Furlani G. B.: Italico Piva 1;

di Sbuelz: Italico Piva 1, Brimis Alessandro 2;

di Naltino Giovanni: De Poli Giulia 2.

Alla Società Pro Infanzia in morte

di Morgante Manlio: Gino Lupieri 5;

di Molinari Giacomo: Provvisionato Donato 1;

di Cicutti Luigi di Rivolto: fam. Leonardo -igo 2.

Alla Scuola professionale femminile

La famiglia Deganutti offrì lire 10 in memoria della sua venerata Mamma.

Menazzi Venceslao lire 10 per aiutare la pia opera.

Comunicazioni varie

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva tenne ieri sera seduta.

Sono presenti: Bonanni, Valzacchi Poppelmann, Paulini, Muzzolini.

Assenti: De Marchi Cricchiutti, Pedna, Candriello. Paulini riferisce sull' agitazione degli operai del forno comunale.

Si approva il manifesto Pro Ferrer. Vedendo che l' ufficio Centrale non interviene alle sedute quando è convocato, si delibera di proporre alle Leghe che questo venga sostituito dal Consiglio Generale delle Leghe.

Si delibera di aderire alla festa della Camera del lavoro di Milano.

Si apprende che il Congresso Nazionale dei tipografi è stato rimandato al 31 ottobre 1910.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Iersera proiezioni bellissime, *Benefico canto di bimba*, commovente dramma, che dà un esempio di quanto possa l'amor filiale e paterno.

Riuscitissima pure la film: *Esercizi delle batterie a cavallo* in occasione delle feste centenarie di tale arma.

Questa sera replica dell' intero programma.

Dai lettori

Le preoccupazioni delle Poste austriache.

Da circa un mese gli uffici postali della Venezia Giulia e Tridentina, hanno avuto l' ordine di addottare misure veramente importanti e degne di nota. Ecco di che si tratta:

I. Il francobollo deve occupare sempre il lato destro, altrimenti la lettera o cartolina saranno multate di cent.mi 10.

II. Non si possono applicare uniti i francobolli da 5 cent. verdi, e da 10 rossi, perchè vi è.... l' intenzione di far pompa dei tre colori italiani — e quindi.... irredentismo punibile.

III. Non si deve applicare il francobollo con la testa in giù: la lettera è senz' altro sequestrata, ed iniziato processo per lesa maestà.

IV. E' severamente proibito, sotto pena di 10 cent. di multa applicare vicino al francobollo dell' impero il francobollo della Lega od altri commemorativi di Congressi e di ritrovi: questi devono occupare il posto di sinistra od essere applicati a tergo.

Come il solito!

12. — Oggi dovevo partire per Codroipo col treno delle ore 17.35. Alla ferrovia era un' andirivieni di treni. Prendo quello che sta lungo il primo binario. Il treno parte senza che alcuno ne dia il segnale.

Mi accorgo, dopo qualche minuto, di viaggiare verso Pontebba.

Devo, per forza, proseguire fino a Gemona, per trovare la coincidenza del treno che viaggia verso Udine.

Giunto a Gemona, l' impiegato ferroviario conosciuto l' equivoco, esclama:

— *Come il solito!*

Il che vuoi dire che non è la prima volta che i viaggiatori che partono dalla stazione di Udine prendono una via opposta a quella che dovrebbero seguire, per il fatto che alla stazione di Udine non si curano di dare alcun avviso.

E questo è da deplorare. Quel «Come il solito» pronunciato così spontaneamente dall' impiegato di Gemona, è l' indice che alla Stazione di Udine non si agisce con la dovuta regolarità. E non aggiungo altro.

(Segue la firma).

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo di essere brevi, brevi, brevi. Ogni giorno ci troviamo in lotta con la mancanza di spazio. Fatti molto importanti possono narrarli con una certa diffusione; ma le notizie consuete le riferiscano con la massima brevità. E trascurino affatto le polemiche: tranne casi eccezionalissimi, sono affatto inutili, e trascendono facilmente in personalità.

Come furono inaugurate le scuole italiane di Corfù.

Togliamo dal *Corriere delle Puglie* che la cerimonia inaugurale dell'anno scolastico alle scuole italiane di Corfù (dove insegnano due concittadine: le sorelle Armida e Ida del Bianco), per quanto semplice e modesta pure riuscì splendida davvero ed affermò una volta ancora la dignità del nome italiano e l' interessamento che va spiegando per queste scuole il console Generale on. Conte Luigi Gaetani di Laurenzana.

Nella grande sala delle scuole elementari maschili, alla presenza del Console, della nobile e gentilissima sua signora, del corpo insegnante della deputazione scolastica, delle autorità italiane e greche, il Console con nobilissime parole dichiarò aperto l' anno scolastico.

Dopo ciò la signora Armida Del Bianco Chiusoli (continua la corrispondenza) lesse una conferenza così piena di patriottismo, di santi principi e di bellissime argomentazioni che il pubblico — commosso sino alle lacrime — le volle tributare con calorose ovazioni e con vivissimi applausi tutto il suo compiacimento e tutta la sua ammirazione.

Per circa un' ora la distinta conferenziera - corrispondente da qui della «Patria del Friuli» — trattò dell'importanza delle scuole italiane all' estero, del dovere dei bimbi e dei loro genitori e della missione degli insegnanti, fatta di sacrifici e di abnegazione.

La splendida conferenza della signora Chiusoli fu alla fine, coronata da lunghi applausi: a cura di questo Comitato della «Dante Alighieri» la conferenza verrà pubblicata.

La questione de Cima Dodici.

E la Medadola?

Si nominerà una commissione internazionale per definire la questione famosa di Cima Dodici?.. Contraddittorie sono in proposito le notizie: c' è chi dice che l' Austria (beati i possidenti!) non voglia saperne; e poichè nel 1905 la commissione italo-austriaca assegnò quella Cima all'Austria, sia pure per un errore dei commissari italiani, adesso l' impero pensa di tenersela e godersela in santa pace: anzi, collocherà lassù un rifugio militare, sul genere di quelli ond'è contornato il confine anche verso le cime della nostra Carnia.

La «Tribuna» dice che il Governo ha esaminato nuovamente la questione della Cima Dodici ed ha assodato che per lungo periodo di anni quella località è stata compresa nel territorio italiano e doveva necessariamente considerarsi come suolo della nostra nazione.

E però anche vero, continua la «Tribuna» che la commissione italo-austriaca per la delimitazione dei confini passò la Cima Dodici nell' ambito del confine della nostra vicina alleata. Questo è da ritenersi come un mero errore di fatto; ma, conclude la «Tribuna» siccome l' errore non può costituire base di diritto, il Governo ora ha ordinato di raccogliere tutti quei documenti che possano servire al riconoscimento dell' errore e alla correzione del confine.

Tutto sta a persuadere l'egregio alleato!

* *

A proposito: se veramente si verrà tra i due governi ad uno studio di tutti i punti controversi, ricordiamo — **specialmente ai deputati e senatori friulani** — che anche nel Friuli c'è per lo meno un punto controverso: il terreno detto Medadola, nell'apertura di Porto Buso; terreno intorno al quale pubblicò uno studio anche il chiarissimo nostro amico avv. Carlo Luigi Schiavi.

Notizie in fascio

— Lo sciopero dei ferrovieri in Francia si è aggravato, estendendosi a tutto il territorio della Repubblica. Solo pochi treni circolano: ai confini, i viaggiatori sono avvertiti che il loro proseguimento sul territorio francese, in ferrovia, non è sicuro. Gli scioperanti si abbandonarono e abbandonano ad atti criminosi: sabotaggi, lancio di vetture e di locomotive una contro l'altra. Il governo, a fronteggiare lo sciopero, richiamò in servizio tutti i ferrovieri ancora soggetti alle armi e dispose per una larga sorveglianza militare su tutte le linee. I danni sono gravissimi per il commercio e per le industrie. La situazione è piuttosto seria.

— Dal Portogallo mancano oggi notizie importanti. Ancora due giorni fa un coblogramma diceva che sopra Lisbona si vedevano grandi colonne di fumo.

Oggi, stando da un telegramma da Madrid, la notizia è ripetuta dal giornale «L' Heraldo»: e la cosa diede origine a vari allarmanti, tanto più che le comunicazioni telegrafiche via di terra sono di nuovo interrotte — ciò che riesce inesplicabile, dato che la rivoluzione trionfò dappertutto.

— Dicemmo ieri di quel causidico Moncada che a Roma, impazzito, si era asserragliato nella propria casa, sparando contro chi si presentava e uccidendo una donna e ferendone gravemente altre due.

Finalmente, dopo trentasei ore di resistenza, lo si potè prendere. La folla plaudì gli agenti di Pubblica Sicurezza ed i vigili che si cimentarono contro il forsennato.

Luigi Pria'ucis gerente responsabile

Stamane alle 3 nella grave età di 84 anni decedeva in Pontebba il sig.

Antonio Alessi

I figli e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio dispensando dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno il giorno 13 alle ore 15 e per volontà del defunto senza fiori.

Il presente serve di partecipazione personale.

Pontebba 12 ottobre 1910.

Comune di Mortegliano

Avviso di concorso.

A tutto 21 corr. è aperto concorso ai seguenti posti di Insegnante di questo Comune; cioè, a) di maestra della scuola femminile dalla classe III e IV del capoluogo con lo stipendio di lire 1000; lorde b) di maestra della scuola femminile della frazione di Lavariano con lo stipendio di L. 850 lorde.

La nomina avrà la durata di un anno.

Mortegliano, 11 ottobre 1910.

Il Sindaco
Giuseppe Pinzani.

VICINO A NOI

La parola d' un vicino che noi conosciamo, ha per noi maggior valore che dei volumi scritti da persone lontane o sconosciute. La dichiarazione seguente merita di richiamare la nostra attenzione. Il sig. Giuseppe Spizzo, Via Chiavris, 56, Udine, ci comunica:

«Confesso che stentavo a credere di ottenere con le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) un sollievo così grande, poichè da qualche anno, sentendomi dei forti dolori ai fianchi che m' impedivano di accudire regolarmente alla mia professione, mi credevo divenuto affatto inguaribile malgrado i diversi rimedi presi. Oltre al pregiudizio che quest' infermità mi recava materialmente, mi deprimeva anche moralmente.

«In questo stato trascorsi qualche tempo, fino al giorno in cui alcuni miei conoscenti mi consigliarono di prendere le Pillole Foster per i Reni, Me ne fecero tanto l' elogio, che le presi più per curiosità che per altro. Non ne avevo ancora consumata neppure una scatola che ne risentii un grande benessere. I miei dolori diminuirono sensibilmente e incoraggiato dal successo, presi una seconda scatola. Così a poco a poco il sollievo andò accentuandosi fintantochè potei riprendere il mio lavoro senza più risentire alcuna molestia.

«Ora in tutta coscienza non posso fare a meno di dichiarare che quantunque non sia del tutto guarito, (certamente perchè non ho ancora ultimata la cura) mi sento nondimeno molto bene tanto da poter lavorare come una volta. E questo risultato lo devo all' uso fatto delle vostre Pillole. (Firmato) Giuseppe Spizzo.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell' interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 41

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Una signora della società elegante, da quattro anni maritata ad un ricchissimo banchiere, era stata veduta in colloquio con sir Tonn Hunter in uno degli ombrosi e misteriosi viali del grande parco della città. Molte, moltissime donne della borghesia e del popolo avevano fatto uno strappo alla fedeltà coniugale a vantaggio del giovane e tutta Baltimora, ad eccezione dei mariti naturalmente, era entusiasta per l'ardito seduttore.

E sembrava che egli sapesse ricompensare generosamente l'amore delle belle donnette perchè nessuna di esse s'era mai lagnata di essere stata tradita dopo un tempo più o meno lungo.

Naturalmente le infinite avventure amorose di sir Tonn Hunter dovevano procurargli qualche piccola noia.

Non vi sono rose senza spine e non v'è uomo fortunato in amore che non abbia almeno un rivale. Così sir Tonn Hunter si trovò nei primi tempi del suo soggiorno a Baltimora, sulle braccia quattro duelli, ma siccome ebbe la fortuna di cavarsela senza una graffiatura, mentre l'avversario era sempre stato trasportato alla sua abitazione o in carrozza o in lettiga, così nessuno più osò provocarlo.

Tonn Hunter s'era creato fama di essere un duellista fortunato!

Al suo servizio non aveva che uomini di colore. Anche il cameriere, particolarmente incaricato della sua persona, era un bel nero d'abissinia, dal volto intelligente, ma che non parlava una parola d'inglese e che ubbidiva ai segni che il suo padrone gli faceva col capo o con le mani. Anche gli altri domestici parlavano un linguaggio incomprensibile ed il cuoco si faceva servire dai fornitori a furia di gesti.

L'idea di circondarsi di uomini di colore che non parlavano alcuna lingua conosciuta fu trovata da tutti abbastanza stravagante e molti ricchi pensarono d'imitarlo, non foss'altro che per far la scimmia.

Tonn Hunter era di umore allegro e stringeva facilmente relazione. A Baltimora contava già parecchie amicizie con uomini della migliore società.

All'infuori delle ore che egli riservava all'amore, le altre non presentavano nulla di misterioso. Il villino di Jonee's Fall Strett poteva dirsi di vetro. Chiunque poteva vedere ciò che vi accadeva.

Quando Tonn Hunte dovette recarsi in Francia per raccogliere l'eredità del marchese di Kirvesdain, egli fu accompagnato alla stazione della ferrovia dai suoi nuovi amici che gli augurarono un pronto ritorno.

Il console di Francia a Baltimora lo aveva fornito di parecchie commendatizie per Parigi come prova della sua stima e della sua deferenza per lui.

Un'accoglienza festosa lo ricevette al suo ritorno a Baltimora, resa ancora più viva dal sapere che quel gaudente aveva ereditato una vistosa sostanza che adesso si trovava depositata nelle principali banche degli Stati Uniti. Dinanzi a Sua Maestà il denaro tutti si inchinano e fanno di cappello.

Tonn Hunter offerse, in questa occasione, ai suoi amici, uno di quei pranzi che formano epoca in una città. Per più giorni i giornali cittadini parlarono del banchetto, specificandone le portate, il servizio d'argento per le vivande, d'oro per le frutta ed i doni di valore che ciascun commensale aveva trovato sotto il tovagliolo.

Dopo qualche giorno Tonn Hunter fu proclamato re del buon gusto, dello spirito e della generosità.

I suoi giuochi di parole furono ripetuti con entusiasmo in tutti i ritrovi ed i giovinotti del bel mondo andarono a gara per istringere amicizia con lui, per essere ricevuti in casa sua per salire nelle sue carrozze.

La baronessa Wiellechey, un'ex danzatrice che aveva sposato un barone richissimo amava ripetere che Tonn Hunter per il suo spirito, la sua eleganza sembrava più un francese che un americano.

— Lo si direbbe nato sul boulevards des Italianes — essa diceva, e francamente essa se ne intendeva assai bene dei boulevards parigini avendovi strascicati per molti anni le sue sottane sull'asfalto.

Questa frase ripetuta a Tonn Hunter lo aveva fatto sorridere ma un attento osservatore avrebbe notato che era quello un sorriso forzato, una di quei sorrisi che si fanno per nascondere una smorfia di rabbia e di sdegno.

La baronessa era ancora una delle più belle donne di Baltimora e da ciò che si poteva indovinare non sarebbe stata aliena di permettere a Tonn Hunter di corteggiarla; ma il giovane che pur amava tanto le donne, sembrava desiderasse sfuggirla e quando per combinazione si trovava in qualche salone vicino a lei e costretto dalle convenienze a rivolgerle la parola, una nube oscurava la sua fronte.

Questo strano modo di trattarla non poteva passare inosservato alla baronessa Wiellechey la quale sentendosi offesa giurò di trarne vendetta col costringere il sir Tonn Hunter a cadere ai suoi piedi chiedendole la grazia di poter baciare la punta dei suoi ditini.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.3 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 9 — 12 17.9 - 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 11 (festivo) - 9.8 10.30 - 14.50 - 18.10 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settimana martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18 34

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32

Numero d'affari A I 57-10-8

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero.

A Trieste dove aveva — il suo ordinario domicilio — decesse addì 13-1-10 — senza lasciare alcuna — disposizione d'ultima volontà, Ida Marzona cittadina italiana, pertinente a Verzegnis di Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1 XI 10 camera 30 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I R. Giudizio distrettuale di Trieste
Sezione I, li 17-IX-10

Clerici

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910